

Spoletto, Due Mondi riconquistati

di RITA SALA

LA seconda edizione (dopo quella del Cinquantenario) del Festival di Spoleto è a un passo dal via, fissato per il 26 giugno prossimo. Aggiustati i tiri, equilibrate le sezioni, arricchiti i programmi, non mancano le sorprese, i divi, gli eventi. E (farà piacere a moltissimi) ci sono anche tre precisi omaggi al padre fondatore, Gian Carlo Menotti, scomparso il 1° febbraio 2007: in apertura, lo stesso 26, un concerto al Teatro Romano con musiche del Maestro dirette da James Conlon; nel giorno del compleanno, il 7 luglio, *Les trompettes des plaisirs*, concerto di trombe naturali, tamburo militare, timpani barocchi e organo; infine il ripristino, al Caio Melisso, dei Concerti di Mezzogiorno, tanto amati dal compositore di Cadegliano.

Il direttore, Giorgio Ferrar, saldamente insediato da

due stagioni, firma un cartellone organico, ricco, memore della tradizione ma aperto al nuovo, ai giovani, alla internazionalità. Ama parlare di un Due Mondi-Officina che guarda avanti, ma senza dimenticare le vocazioni d'origine e la valorizzazione della propria (privilegiata) collocazione geografica. Non a caso il Festival è tornato ad essere, come nel passato, luogo di produzione di allestimenti originali, concepiti per l'occasione e per la prima volta offerti al pubblico.

Anche quest'anno ci sono i grandi nomi, le chicche preziose, qualche "stramberia" e certe tipiche occasioni esclusive che hanno reso storica, attraverso il tempo, la rassegna umbra. Ci sono Woody Allen allestitore lirico e un maestro della regia europea come Luca Ronconi; Bob Wilson che si occupa di due Beckett; la grande Pina Bausch e tanti altri nomi della scena mondia-

le. E come non citare eventi quali *Apocalypsis*, un oratorio commissionato al compositore e direttore d'orchestra Marcello Panni, in "prima mondiale"; oppure il *Figaro* di Roberto Fabbriani, con musiche di Rossini e l'interpretazione di Elio delle "Storie tese". Ancora, l'avvocato Jacques Vergès con i suoi "terribili" racconti di vita e di colpa; i giovani attori dell'Accademia d'Arte Drammatica in vena di esperimenti; uno spettacolo sui vagoni dell'Orient Express; il *De Profundis* di Oscar Wilde; un nuovo testo di Vargas Llosa, *Appuntamento a Londra*, con Pamela Villosi e David Sebasti diretti da Maurizio Panici; la piazza resa effervescente dalle musiche di Gershwin scelte per il concerto di chiusura del 7 luglio.

Intensa la collaborazione con il Ministero dei Beni e delle Attività culturali. Il ministro Sandro Bondi ha confer-

mato l'appoggio del governo al Festival. In più, il 10 luglio è prevista a Spoleto una grande serata in difesa del diritto d'autore, *Copynight*, organizzata da Caterina Caselli.

Tutti gli spazi che la città offre, concentrati nel centro storico medievale, verranno usati ed agiti: il Caio Melisso, il Teatrino delle Sei, la Sala Frau, il Teatro Nuovo, San Simone, il Duomo stesso. Persino il prato del Chiostro di San Nicolò. Che, per tutta la durata del Festival, è affidato a Massimo Chiesa e alla sua attività teatrale.

Le orchestre impegnate sono la Verdi di Milano, la J Futura e la Scuola di Musica di Fiesole.

LE MOSTRE

Frongia e Mehrkens, ma anche Apuleio

A Spoleto 52, una decina gli appuntamenti (a partire dal giorno dell'inaugurazione) dislocati nelle varie sedi espositive, da Palazzo Collicola alla Rocca Albornoziana a San Simone. Tra i curatori anche Vittorio Sgarbi, che si occuperà di dare risalto all'opera di Lino Frongia e di Klaus Karl Mehrkens, a confronto per un dialogo Italia-Germania. Tra i nomi presenti ai Due Mondi anche Andrea De Carvalho e il suo *Circus Errans*, in cui fotografia e scultura giocano con l'identità e con l'assurdo formando tappeti scenografici: *Amore e Psiche*, la mostra nata dal libro di Miriam Mirolla che rilegge la favola di Apuleio come storyboard di un film (con opere di

Abramovic, Bertolucci, Chia, Duchamp, Fontana, Fuksas, Koons, Kounellis, Manzoni, Twombly) e le magic box della mostra *O'Dino*, a cura dell'associazione per il Design industriale, in cui convergono spinte artistiche diverse, dalla pianista Sandra Sprechel al gruppo musicale Assalti Frontali, dal gruppo di ricerca teatrale Santasangre a Romeo Gigli. Non mancano esposizioni personali per conoscere meglio le creazioni di Silvio Cattani (*Ai lati della stella*), di Maurizio Mochetti (*Incontro tra Arte, Fisica, Progresso Tecnologico e... Velocità*), dell'italo argentino Raul Gabriel (*Xfiction*) e del giovane romano Gianni Politi (*...And you tool me*).

P.Pol.



IL DIRETTORE

Un cartellone internazionale nel segno della buona qualità

di GIORGIO FERRARA

LO scorso anno l'avevo annunciato come intenzione; ora posso prenderne atto: la mia linea per il Festival di Spoleto, perfezionata dall'esperienza, si conferma e si sostanzia: il mondo, come nei cosiddetti anni d'oro, torna a Spoleto ed è protagonista della rassegna fondata da Menotti cinquantadue anni fa.

Per fare il programma della scorsa edizione (che pure è risultata buona e articolata) ebbi poco tempo. Ma le direttrici erano giuste, come indicavano le mie antenne di vecchio conoscitore di spettacolo. Puntare sui registi, ecco il punto, rendere omaggio alla figura che detiene la visione più completa di un

evento scenico. Non a caso, la cinquantaduesima edizione conta nuovamente su due star della regia come Bob Wilson (che firma i "Giorni felici" di Beckett, con Adriana Asti, quindi interpreta di persona "L'ultimo nastro di Krapp") e su Luca Ronconi, anch'egli nella doppia veste di regista e attore. Attorno, italiani di cui si parla, da Antonio Latella a Maurizio Panici, che ci offrono proposte interessanti, approfondimenti della mai smentita vocazione del Festival ad essere vetrina di tutto ciò che è nuovo e profondo.

Non abbiamo naturalmente dimenticato che un cartellone festivaliero ha bisogno di eventi e personaggi capaci di entusiasmare la gente e di portarla a teatro. Ed ecco la doppia inaugurazione del 26 giugno: prima il Concerto di musiche di Giancarlo Menotti al Teatro Romano, diretto da James Conlon (è un

averoso ricordo del "padre fondatore").

poi il "Gianni Schicchi" di Puccini al Nuovo con un altro regista-star: Woody Allen. Allen, in più, ha promesso di essere in platea la sera del debutto, scatenando gli appetiti artistici e mondani che costituiscono uno dei tanti richiami peculiari del Festival. Potrei continuare a percorrere il cartellone. Preferisco annotare che in città c'è una buona atmosfera, capace di dar la carica a me e ai miei collaboratori. La passione mi ha sempre animato e l'ho messa per intero nel gioco, cercando di dimenticare che in arte, se le "prime" assolute sono sempre difficili, le "secondi" lo sono anche di più. Mi concedo persino di pensare al futuro in modo ottimistico. Le basi dettate l'anno passato per una Spoleto da riconsegnare all'età dell'oro sono solide, e su queste abbiamo costruito bene. Non ci resta che continuare ad aver fiducia nel lavoro e nella buona qualità.

— IL REGISTA —

Bob il texano prestatato a Samuel l'irlandese



«Ho sempre sentito una certa affinità con il mondo di Beckett. Per alcuni versi l'ho sempre sentito vicino al mio lavoro, ma solo adesso, dopo trentacinque anni, ho deciso di accettare la sfida e confrontarmi con lui». E a sessantacinque anni Bob Wilson incontra Beckett due volte in un colpo solo. Al Caio Melisso, il giorno dopo la prima di *Giorni felici*, il regista

americano sarà in scena - lui in persona - con *L'ultimo nastro di Krapp* (domenica 28 e lunedì 29 giugno). Due testi sulla solitudine e sulla vecchiaia, quelli scelti. Se in *Happy Days* è una donna a fare i conti a suo modo col tempo che passa, qui c'è Krapp, un uomo anziano alle prese col suo settantesimo compleanno e con l'annuale bilancio, che minuziosamente

racconta al registratore con microfono. Il confronto con l'uomo che la voce sulla bobina gli rimanda a distanza, il se stesso di tanti anni prima, è progressivamente più drammatico, e la capacità di sognare meno facile da ali-

mentare.

«Quando dirigo uno spettacolo — spiega Wilson — creo una struttura nel tempo. Se la struttura è solida, allora si può essere liberi al suo interno. In questo caso la struttura è data per la maggior parte dal testo e spetta a me trovarvi la mia libertà».

P.Pol.

«Winnie, una che assomiglia a tante»

La luce di Wilson, una magia che dà il senso dell'assoluto

di PAOLA POLIDORO

GIORNI felici (*Happy Days*) di Samuel Beckett.

La regia è Bob Wilson, ideatore anche delle scene e delle luci. Il texano torna a Spoleto presentando al Caio Melisso (il 27 giugno e dal 2 al 5 luglio) il risultato del suo primo incontro col drammaturgo irlandese, commissionato da Spoleto52 e dal Grand Théâtre de Luxembourg, dove lo spettacolo ha debuttato lo scorso settembre. Nella stagione 2009-2010 sarà nelle piazze italiane e quindi affronterà una tournée internazionale in lingua francese (*Oh les beaux jours*). La Winnie di Wilson è Adriana Asti. Anche per lei è un primo incontro, non con Beckett, ma con il palcoscenico spoletino. Yann de Graval è Willie. L'autore ci dice che lei è "sulla cinquantina", lui "sulla sessantina". Lei dovrebbe starsene interrata in un

monticello di sabbia al centro della scena. Lui accanto, muto conforto per Lei che cerca di dare un non-senso al tempo che passa. Wilson trasforma quel monticello in un'eruzione dell'asfalto, scelta che rende subito la scena metropolitana. Seconda Winnie per l'attrice, che la interpretò già nel 1985 diretta da Mario Missiroli. «Con Missiroli ho affrontato il personaggio in maniera naturalistica - spiega - ma fu faticoso perché ero chiusa in una clessidra e la sabbia mi copriva lentamente. Effetto straordinario, ma duro il recitare separata dal pubblico. Qui è diverso: recito nella luce di Wilson. Sono accecata, non vedo nulla intorno a me, ma avverto gli effetti del senso dell'assoluto che lui sa creare».

Cosa significa lavorare con Wilson?

«E' straordinario. Ci siamo incontrati solo l'anno scorso quando ho fatto lo spettacolo nel Lussemburgo, in francese, però avevo visto tutti i suoi spettacoli, e lui non è diverso da quello che fa. E' fedele a se stesso oltre le aspettative».

Hanno qualcosa in comune Marie, che interpreta ne L'ultimo Pulcinella di Scaparro, chiusa in un teatro abbandonato e animata dall'utopia di uno spettacolo da farsi, e Winnie, interrata fino al collo eppure impegnata a rendere felice ogni giornata attraverso riti e ricordi?

«Può esserci un legame, ma il fatto è che Winnie rappresenta tutte le donne. Vedo lei e penso a mia madre, seppellita nel parquet del suo salotto che parla da sola, mentre il marito non le

risponde e legge il giornale. Winnie è la solitudine, la morte, la vecchiaia. Anch'io mi sento identica a questo personaggio e vedo tante altre donne così. Beckett non fa un discorso soggettivo, ma universale».

Harold Pinter. Nel 1997 è stata diretta da lui nel suo Ceneri alle ceneri. Cosa le è rimasto più impresso di quell'esperienza?

«L'aver scoperto il mistero delle sue pause, un problema per i registi che decidono di affrontare un testo pinteriano, perché non si capisce mai a cosa si debbano né quale sia il modo giusto di farle. Ma in quel caso c'era lui, ed era così appagante sapere che stavi rispettando le sue pause... E poi lui stesso era un attore, conosceva i segreti che muovono i disgraziati come me che sono in scena e devono recitare».

UN ATTORE FRA GLI ATTORI

E' bello lavorare con chi conosce cosa significhi stare sulla scena

Parla Adriana Asti, protagonista del ruolo in "Giorni felici" appuntamento clou al Caio Melisso

L'ALTRA VOLTA NELLA SABBIA

Ho già interpretato questo personaggio con Mario Missiroli ventiquattro anni fa

Adriana Asti in una scena di "Giorni felici" con la regia di Bob Wilson



Universo BECKETT

LA MUSICA

«Da Schippers a Woody Allen»

James Conlon: «La mia storia spoletina: una bella avventura lunga 40 anni»

di ALFREDO GASPONI

ARTISTICAMENTE l'americano James Conlon è proprio un figlio del Festival dei due Mondi: a Spoleto arrivò, ventenne, nel '70, con l'orchestra della Juilliard School di New York di cui era allievo. Faceva l'assistente dei direttori e in questa veste collaborò con il mitico Thomas Schippers per il *Requiem* di Verdi. Nel '71, come compenso gli fecero dirigere una replica del *Boris* di Musorgskij: fu il suo debutto. Poi spiccò il volo: per 9 anni direttore dell'Opéra di Parigi, per 13 responsabile della musica a Colonia, attualmente direttore musicale della Los Angeles Opera, dove

ha "battezzato" Woody Allen al debutto come regista lirico nel *Gianni Schicchi* di Puccini che ha inaugurato la scorsa stagione in settembre. Ed è con questo spettacolo che venerdì 26 giugno al Teatro Nuovo s'inaugura il 52esimo Festival di Spoleto. Sul podio ci sarà di nuovo Conlon.

Il maestro racconta così la collaborazione con Allen. «E' stato molto umile. Tranquillo, semplice, niente divismo. Dato che per lui era la prima volta chiedeva molte cose. Certo aveva le sue idee. Come molti sanno suona il clarinetto jazz ed ha una grande sensibilità per la musica, anche se non vuole ammetterlo». La sua chiave di lettura dello *Schicchi*? «Si è ispirato ai film italiani in bianco e nero della fine degli anni '40. Natural-

mente si ride ma soprattutto c'è un timbro di chiaroscuro che dà alla regia un tono crepuscolare: è Allen, è il suo cinema. Non per niente lui dice sempre "i miei film non sono buffi"».

E il rapporto di Conlon con lo *Schicchi*? «Lo conosco da quando avevo 17 anni e in Italia l'ho già diretto alla Scala e a Firenze; l'ho fatto sia nel *Trittico* di Puccini a cui appartiene con *Suor Angelica* e *Il tabarro*, sia da solo, come avverrà a Spoleto. Per me prima di tutto *Schicchi* è "il *Falstaff* di Puccini", la sua ultima partitura compiuta, una perfezione assoluta di fusione tra musica e testo. E con il *Falstaff* verdiano ha in comune di essere un'opera comica che viene dopo una vita di melodrammi e tragedie. Ma definirla semplicemente comica è riduttivo perché è ricca anche di altri significati ed è l'ultimo frutto dell'epoca del melodramma assoluto».

Il Festival? «Con Spoleto ho un legame di affetto e riconoscenza assoluta, anche perché è stato il mio primo passo in Europa. Non dimenticherò mai quando ho messo il piede a terra appena sbarcato all'aeroporto di Fiumicino: fu una grande emozione essere arrivato nel paese dove ho trovato una parte della mia anima». Grande merito di Conlon è la diffusione delle opere che il nazismo proibì come "musica degenerata": le composizioni atonali, il jazz e soprattutto i lavori degli autori ebrei perseguitati e morti nei lager. «Non è un progetto ma una missione, perché la musica da far conoscere è così tanta - Zemlinsky, Ullmann, Krenek, Schreker e molti altri - che non ne vedrò la fine. Io ne ho toccato solo un pezzettino ma mi ha dato enorme soddisfazione, prima di tutto artistica perché completa la storia della musica classica del '900, poi perché significa ritrovare un'eredità culturale e morale perduta».

LA DANZA

Pina Bausch e il suo "Bamboo"

Al Teatro Nuovo, il 4, 5 e 6 luglio, una "prima" assoluta italiana: *Bamboo Blues*, spettacolo che Pina Bausch, la celebre coreografa tedesca, ha creato nel 2007 in India, in coproduzione con i Goethe-Institut. E' la prima volta che il Tanztheater Wuppertal, è ospite del Festival dei 2Mondi di Spoleto. Le rappresentazioni al Festival sono le uniche che la compagnia terrà in Italia quest'anno.

Bamboo Blues è stato ispirato dalla cultura indiana, dal caleidoscopio di colori, tessuti, cibi, suoni, abiti, e molto altro ancora che ne costituiscono il fascino più profondo. La Bausch in India ha più volte soggiornato: dal suo primo viaggio nel 1979 fino al quello nel 2006 a Calcutta e nel Kerala. Ha raccolto sul campo un ipnotico mosaico di immagini nel quale si fondono gli aspetti tradizionali e quelli contemporanei del Paese di Bollywood, i riferimenti, le suggestioni e le citazioni che passa attraverso la gestualità delicata e insieme incisiva della danza indiana.



IL MAESTRO SUL PODIO DEL "GIANNI SCHICCHI"

«Il divo americano? Semplice, tranquillo e molto sensibile sul piano musicale»

A sinistra il maestro Conlon; a destra una scena di "Bamboo"

	TEATRO NUOVO	TEATRO CAIO MELISSO	TEATRO ROMANO	SAN NICOLO'	PIAZZA DUOMO	TEATRINO DELLE 6	SAN SIMONE	AUDITORIUM DELLA STELLA	SALA FRAU		STAGIONE Orient-Express
26 giugno	Gianni Schicchi		Concerto inaugurale							26 giugno	
27 giugno	Gianni Schicchi	Giorni felici				Sogno di una notte di mezza estate	Un altro gabbiano	Pollicino	Deborah il partito che indarno... Federico Mitterrand documentariste	27 giugno	CHIOSTRO, SAN NICOLO'
28 giugno	Gianni Schicchi	L'ultimo nastro di Krapp				Sogno di una notte di mezza estate	Un altro gabbiano	Hänsel e Gretel	Deborah il partito che indarno... Federico Mitterrand documentariste	28 giugno	Un piccolo gioco senza conseguenze
29 giugno		L'ultimo nastro di Krapp					Un altro gabbiano		Federico Mitterrand documentariste	29 giugno	
30 giugno					Tribute to Nat "King" Cole	Incontro con i Liberi esperimenti				30 giugno	TEATRO CAIO MELISSO
1 luglio					Omaggio a Nat "King" Cole			Il pifferaio magico		1 luglio	Concerti di mezzogiorno
2 luglio		Giorni felici						Il pifferaio magico		2 luglio	
3 luglio		Giorni felici	Choreographing Today					Bandiera		3 luglio	FONTICLITUNNO In alto mare
4 luglio	Bamboo Blues	Giorni felici	Choreographing Today			Incontro con i Grandi: Hans Schnitzler Tiergartenstrasse 4		Il pifferaio magico	Energeticamente	4 luglio	FONTICLITUNNO In alto mare
5 luglio	Bamboo Blues	Giorni felici	Robin H. Kennedy Omaggio a James Joyce			Esce il libro: Hans Schnitzler Tiergartenstrasse 4		Bandiera	Energeticamente	5 luglio	SAN GREGORIO Concerto in chiesa
6 luglio	Bamboo Blues					Liberi esperimenti 2				6 luglio	
7 luglio				I prodotti		Psicosi				7 luglio	DUOMO Les trompettes des plaisirs
8 luglio		Appuntamento a Londra		I prodotti		Psicosi		Pollicino		8 luglio	SAN NICOLO' Questioni di identità
9 luglio	Le nuvole	Appuntamento a Londra		I prodotti		Studio: Hans Schnitzler Incontro con i Liberi esperimenti 3		Pollicino		9 luglio	SAN NICOLO' Questioni di identità
10 luglio	Le nuvole	L'evocat de la biennale Incontro con i Liberi esperimenti 3	Copyright	Signora Madre Padre mio caro	Apokalypsis	Reading Pinter		Hänsel e Gretel	Deborah il partito che indarno... Le chant des caribbes	10 luglio	SAN NICOLO' Energeticamente
11 luglio	Le nuvole	Serail plaidour	Figaro il barbiere	De profundis		Incontro con i Liberi esperimenti 3		Hänsel e Gretel		11 luglio	SAN NICOLO' Energeticamente
12 luglio	Le nuvole			De profundis	Concerto finale	En plein air		Hänsel e Gretel		12 luglio	SAN NICOLO' Energeticamente



La 52esima edizione del Festival prende il via il 26 giugno con una doppia inaugurazione: il concerto di musiche di Menotti al Teatro Romano e "Gianni Schicchi" al Nuovo

